

Jyotir-linga: la Colonna di luce

Esposizione di Ami Bansal

Uno dei miei primi incontri formali con la grandezza del Signore Shiva, il Signore supremo che onoriamo a Mahashivaratri, fu la *Shri Guru Gita*. Cresciuta fin da giovane nello studio degli insegnamenti del mio Guru, Shri Gurumayi Chidvilasananda, e con visite regolari al Gurudev Siddha Peeth, sapevo che la *Shri Guru Gita* era tra i testi scritturali più sacri del sentiero del Siddha Yoga. Questo testo *svadhyaya*, che fu impartito dal Signore Shiva alla Dea Parvati, mi ha sempre affascinato per la sua avvincente esposizione sulla natura di Shri Guru. Nei suoi insegnamenti ho trovato la via per capire, apprezzare e adorare il mio Guru.

Un pomeriggio, durante una visita al Gurudev Siddha Peeth, quando avevo circa undici anni, presi il mio libro di *svadhyaya* e cominciai a leggere e studiare in dettaglio il significato dei versi della *Shri Guru Gita*. Mi ci vollero alcuni giorni per studiare ognuno dei 182 versi che il Signore Shiva trasmette in questa scrittura. Mi concentravo su ogni singola parola sanscrita, cercando di capirne il significato. Alla fine del mio studio, una cosa mi fu molto chiara. Era l'insegnamento del Signore Shiva:

न गुरोरधिकं न गुरोरधिकम् ।

na guror-adhikam na guror-adhikam ।

Non c'è niente di più grande di Shri Guru.

In verità non c'è niente di più grande di Shri Guru.¹

इदमेव शिवं त्विदमेव शिवम् ।

idam eva shivam tv-idam eva shivam ।

Il principio del Guru è Shiva.

In verità, il principio del Guru è Shiva.²

Ricordo che mi sentii sollevata dall'avere questa chiarezza: che Shri Guru è, in effetti, il supremo Shiva; che il Signore Shiva non è diverso dal mio Guru. Da allora in poi, ogni volta che ripetevo *Om Namah Shivaya*, il mantra *chaitanya*, il mantra dato

da Shri Guru e reso vivo dalla shakti del Guru, sapevo che stavo onorando la presenza del mio Guru, che è il supremo Signore Shiva ed è il Sé al mio interno.

Nella tradizione delle scritture indiane, il Signore Shiva non è solo uno dei tanti dèi; è Mahadeva, il più grande di tutti gli dèi. Allo stesso tempo, il Signore Shiva detiene anche il posto più eccelso di Adi-guru, il Guru primordiale e più importante. Egli è l'incarnazione della Coscienza suprema e il maestro di tutte le forme di conoscenza divina, inclusi lo yoga, la meditazione, la musica, la danza e tutte le arti. È il Guru di molti dèi e saggi, e ha rivelato innumerevoli scritture che lungo i millenni hanno condotto migliaia di cercatori verso la realizzazione del Sé.

Nella *Shri Guru Gita*, il Signore Shiva stesso spiega il significato di questa parola: "Guru"

गुकारस्त्वन्धकारश्च रुकारस्तेज उच्चते ।

अज्ञान - ग्रासकं ब्रह्म गुरुरेव न संशयः ।।

gukāras tv andhakāraś ca rukāras teja ucyate ।

ajñāna-grāsakam brahma gurur eva na saṁśayaḥ ।।

La sillaba "gu" rappresenta l'oscurità e la sillaba "ru" la luce.

Senza dubbio, Shri Guru è il Supremo Assoluto che divora e distrugge l'ignoranza.³

Quindi il vero Gu-ru è colui che ci sottrae dall'oscurità dell'illusione e dalle tenebre dell'ignoranza, e ci porta nella luce della conoscenza e nella divina consapevolezza del nostro Sé.

Uno dei più venerati e profondi simboli del Signore Shiva è lo *shiva-lingam*. La storia dell'origine dello *shiva-lingam* è raccontata dal Signore Brahma nel *Linga Purana*.

La storia inizia con il Signore Brahma e il Signore Vishnu che, nei regni celesti, discutono su chi di loro sia il più grande. Mentre discutono, una magnifica colonna di luce appare davanti a loro. La luce è straordinariamente splendente, ma allo stesso tempo la sua presenza è perfettamente rilassante e calma.

Nel *Linga Purana*, il Signore Brahma narra la sua esperienza nel vedere questo *lingam*:

ज्वालामालासहस्राढ्यं कालानलशतोपमम्।
क्षयवृद्धिविनिर्मुक्तमादिमध्यांतवर्जितम्॥
अनौपम्यमनिर्देश्यमव्यक्तं विश्वसंभवम्।

jvālāmālāsahastrāḍhyaṁ kālānalaśatopamam |
kṣayavṛddhivinirmuktamādimadhyāntavarjitam | |
anaupamyamanirdeśyamavyaktaṁ viśvasambhavam |

“Aveva innumerevoli grappoli di fiamme, paragonabili a tanti fuochi che tutto divorano. La sua luce era costante, senza riduzione né aumento. Il *lingam* era ineguagliabile, eccelso e inesplicabile. Era la sorgente dell'universo.”⁴

Impressionati dalla stupefacente brillantezza di quella luce, il Signore Brahma e il Signore Vishnu interruppero la discussione. Entrambi desideravano saperne di più su quell’infinita colonna illuminata. Il Signore Brahma assunse la forma di un cigno e andò a cercare dove iniziava, e il Signore Vishnu, assumendo il suo *avatara* di cinghiale, si impegnò a cercarne la fine. Ma i loro sforzi furono vani. Non riuscirono ad avvicinarsi all’origine o alla fine di quella luce. Mentre si rendevano conto di questo, videro emergere dal centro della colonna la forma splendente di un uomo. Era il Signore Shiva.

Ciò che, in questa storia, il Signore Brahma e il Signore Vishnu stavano contemplando era lo *shiva-lingam* primordiale – il *lingam svayambhu*, cioè auto-manifestato; il *jyotir-lingam*, la colonna di luce, l’infinita fiamma ardente che semplicemente è, che semplicemente esiste, e che è l’ardente spina dorsale dell’intero cosmo.

Nel *Linga Purana*, il Signore Brahma continua a descrivere a un’assemblea di dèi la visione del primo *shiva-lingam*:

तदा समभवत्तत्र नादो वै शब्दलक्षणः।
ओमोमिति सुरश्रेष्ठाः सुव्यक्तः प्लुतलक्षणः।

tadā samabhavattatra nādo vai śabdalakṣaṇaḥ |
omomiti suraśreṣṭhāḥ suvyaktaḥ plutalakṣaṇaḥ | |

“O dèi eccellenti, a un certo punto dalla colonna di luce si levò il tonante suono primordiale *AUM*. Era un suono lucido, distinto, lungo e persistente.”⁵

Questo *shiva-lingam* non era quindi diverso dalla risonanza del suono primordiale *AUM* e, come tale, creava al suo interno tutti i Veda e tutta la conoscenza. Il *Linga Purana* dice inoltre che la luce di questo *lingam* superava la luminosità del sole, della luna e del fuoco. Il *Purana* descrive il Signore Shiva in questa forma come *shuddha-sphatika*, puro cristallo splendente privo di attributi, senza macchia, integro e privo di coppie di opposti. Questo *lingam* era il Sé universale; era *brahmanda*, l'“uovo cosmico” che rappresentava l'intero cosmo e la forma da cui tutto l'universo è sorto.

Sul sentiero del Siddha Yoga, impariamo dagli insegnamenti di Gurumayi e dalla nostra stessa esperienza che questa colonna di luce cosmica è all'interno di ciascuno di noi. Nella rappresentazione visuale del corpo sottile, lo *shiva-lingam* è spesso mostrato nel *muladhara chakra*, dove risiede la Kundalini Shakti latente. Questo chakra è la base della colonna di luce che sale fino alla sommità del capo.

Il viaggio di noi cercatori verso la conoscenza del Sé inizia quando riceviamo la grazia di Shri Guru nella forma di *shaktipat diksha*. Mentre seguiamo con costanza il *guru-marga*, il sentiero mostrato dal Guru, questa *shakti* interiore, che il Guru ha risvegliato in noi, risale lungo la colonna radiosa fino a raggiungere il *sahasrara*, il loto dai mille petali alla sommità del capo, descritto nelle scritture indiane come la dimora di Sadashiva, il benefico Signore Shiva. È qui che la Mahakundalini Shakti si unisce al Mahadeva, il grande Signore Shiva, e il discepolo arriva a sperimentare la perfetta unità con il suo amato Guru e con il suo Sé interiore.

L'obiettivo di tutta l'adorazione esteriore che facciamo sul sentiero del Siddha Yoga è condurci al Sé interiore. Lo *shiva-lingam* simboleggia il sentiero interiore di luce tracciato da Mahakundalini Shakti, e anche la meta di quel passaggio mistico. Nell'onorare lo *shiva-lingam*, onoriamo la luce suprema del Sé, la forma senza-forma dell'Adi-guru che risiede nella cavità del Cuore.

Gli *shiva-lingam* possono avere diverse forme. In India molti *shiva-lingam* si presentano in forme naturali; sono *svayambhu*, manifestatisi spontaneamente, e le

loro forme variano. Molto spesso hanno la forma di grandi ovoidi che rappresentano la colonna di luce, o di monticelli rotondi che simboleggiano *brahmada*, l'uovo cosmico, la sorgente di tutto il creato.

Gli *shiva-lingam* manufatti, installati in molti templi o case, sono di solito costruiti in pietra. Hanno un alto cilindro verticale arrotondato in cima e inserito in un piedistallo che poggia su una base. Il cilindro rappresenta la colonna di luce. La parte alta del cilindro (quella visibile) rappresenta il Signore Shiva. La parte mediana del cilindro, inserita nel piedistallo e non visibile, rappresenta il Signore Vishnu. La sezione più bassa del cilindro (anch'essa inserita nel piedistallo e non visibile) rappresenta il Signore Brahma. Il piedistallo rappresenta la Dea, la suprema Shakti.

Uno dei significati della parola sanscrita *lingam* è "segno" o "simbolo". Lo *shiva-lingam* rappresenta l'intero universo: le energie di creazione, mantenimento e dissoluzione, e soprattutto la suprema Shakti, il potere che rivela questa manifestazione. Shiva e la sua Shakti sono inseparabili.

Lo *shiva-lingam* è perlopiù onorato con un semplice *abhishek*, dopo il quale si può anche ungerlo con olio profumato o con pasta di sandalo, e offrire fiori e foglie sacri al Signore Shiva (come fiori di loto o foglie di *bilva*), ponendoli sulla punta del *lingam*. È tradizione poi accendere un lumino, offrire incenso e cantare o recitare il mantra *Om Namah Shivaya*.

Nelle leggende dei Purana, dopo che l'Adi-guru Shiva apparve per la prima volta nei regni celesti al Signore Brahma e al Signore Vishnu, si manifestò nel corso di varie epoche in diversi luoghi come l'abbagliante colonna di luce, il *jyotir-lingam*, per proteggere e guidare i suoi devoti. La leggenda dice anche che ogni volta che il Signore Shiva appariva, i suoi devoti gli chiedevano di rimanere in quel luogo per sempre, e così egli prendeva la forma di un *lingam* fisico a beneficio dell'umanità.

Lo *Shiva Mahapurana*, una delle scritture indiane che spiega la natura del Signore Shiva, dice:

लोकानामुपकारार्थं स्वलिङ्गं चाप्यकल्पयत् ।
तल्लिङ्गं पूजयित्वा तु सिद्धिं समधिगच्छति ॥

*lokānāmupakārārtham svaliṅgam cāpyakalpayat /
talliṅgam pūjayitoā tu siddhiṁ samadhigacchati //*

Egli, il supremo Signore Shiva, ha creato la sua forma
di *lingam* a beneficio ed elevazione dei mondi.

Il devoto raggiunge la perfezione adorando quella forma.⁶

Ci sono dodici *jyotir-lingam* principali in tutta l'India. A tutt'oggi, questi *jyotir-lingam* sono considerati tra i luoghi più sacri al Signore Shiva. I templi costruiti intorno ad essi sono santuari di energia spirituale.

I templi dei *jyotir-lingam* sono tutti situati vicino all'acqua: sulle rive di un fiume, vicino al mare o ad un altro specchio d'acqua, come un lago o uno stagno. Perché è tanto significativa la scelta del luogo in cui il Sé supremo si manifesta? Per ragioni sia pratiche sia filosofiche. Dal punto di vista pratico, dato che l'acqua è la fonte della vita, è più facile per la gente stabilirsi intorno al tempio se c'è dell'acqua da bere, per lavarsi e per coltivare il cibo. Dal punto di vista filosofico, si ritiene che l'acqua contenga e rafforzi il potere spirituale del luogo di culto.

I dodici *jyotir-lingam* sono numerati nella sequenza in cui si sono manifestati, com'è descritto nello Shiva Mahapurana. Ognuno di essi ha un'importanza specifica e incarna particolari attributi del Signore Shiva.

Per i Siddha Yogi, i *jyotir-lingam* hanno un significato speciale, perché Baba Muktananda e Shri Gurumayi hanno visitato e offerto puja a molti di essi, nel corso dei loro *yatra*, i pellegrinaggi in India.

Somanatha

Il primo *jyotir-lingam* è Somanatha, che significa “Signore della Luna”. *Soma* è un nome della luna e *natha* significa “Signore”. È situato sulle rive del Mare Arabico, nella regione di Veraval in Gujarat, e lo si considera collocato nei pressi del Triveni Sangam, la confluenza dei fiumi Hiranya, Kapila e il mitologico Sarasvati.

Secondo lo Shiva Mahapurana, fu lì che Chandradeva, dio della luna, si dedicò a una fervente preghiera al Signore Shiva. La storia racconta che Chandradeva aveva

fatto arrabbiare Prajapati, il figlio del Signore Brahma; Prajapati allora aveva condannato Chandradeva a perdere la sua identità e tutto il suo splendore. Compiaciuto dalla preghiera del dio della luna, il Signore Shiva apparve a Chandradeva come una luce abbagliante e gli diede la benedizione di crescere e calare senza perdere la sua lucentezza. Il Signore Shiva inoltre benedisse la luna dandole, nella forma di mezzaluna, un posto nella sua capigliatura. Da allora, il Signore Shiva è conosciuto come "Somanatha", il Signore della luna.

In sanscrito, la parola *soma* significa anche "nettare". Secondo la *Shri Guru Gita*, il Guru interiore dimora nella regione del *sahasrara*, che è avvolta nei *chandra-prakasha*⁷, i nettarei raggi della luna.

Mallikarjuna

Mallikarjuna, il secondo *jyotir-lingam*, si trova nella regione Shrishailam dell'Andhra Pradesh. Si trova su una collina presso il fiume Krishna.

"Mallika" è un nome della dea Parvati, e "Arjuna" è un termine che indica il Signore Shiva. La leggenda dice che Mallikarjuna è una dimora sia del Signore Shiva sia della Dea Parvati; è la sede del Signore Shiva nella forma del *jyotir-lingam*, ed è anche uno *shakti peeth*, una sede della Dea suprema.

Mallikarjuna dona salute e prosperità e assicura il benessere del mondo. Lo *Shiva Mahapurana* dice che facendo la *puja* al Signore Shiva nella forma di Mallikarjuna, ci si libera da ogni miseria e si raggiunge la felicità suprema. "Mallika" è anche il nome di una varietà di gelsomino profumato, molto caro al Signore Shiva.

Molti santi e saggi hanno adorato il Signore Shiva nella forma di Mallikarjuna. Era questa, ad esempio, la forma del Signore Shiva di cui Shri Akkamahadevi, una delle grandi sante poetesse dell'India, scriveva nelle sue poesie e canzoni. Si rivolgeva a lui come al suo "amato Signore bianco come il gelsomino". Fu a Shrishailam che il venerato saggio Adi Shankaracharya compose lo *Shivananda Lahari* ("Le onde della beatitudine del Signore Shiva"), un inno di cento strofe in lode di Mahadeva.

Baba Muktananda fece visita e offrì puja a Mallikarjuna in molte occasioni. Durante una di queste, nel 1973, Baba compì un *abhishek* al *jyotir-lingam*, e poi prese la mala rudraksha che portava al collo e la mise sullo *shiva-lingam*. Poi entrò in profonda meditazione.

Più tardi, Baba andò a recuperare la mala, che però non si staccava! Era come incollata al *jyotir-lingam*. Baba sorrise e disse: "Sembra che gli piaccia la mia *mala*. Vuole la mia *mala*".

Allora Baba chiese al *lingam*: "Non mi ridarai la mia *mala*?". Quando provò di nuovo a riprenderla, scoprì che si era allentata e si sfilava facilmente. Baba si rimise la *mala* intorno al collo e disse al sacerdote del tempio: "Il Signore Shiva voleva la mia *mala* perché mi è stata data dal mio Gurudev Bhagavan Nityananda".

Mahakaleshvara

Sulle rive del fiume Shipra, nella città di Ujjain nel Madhya Pradesh, risiede il Signore Shiva nella forma di Mahakaleshvara. *Maha-kala* significa "Tempo supremo" e *ishvara* è "Signore" o "sovrano".

Nella sua personificazione di Mahakaleshvara, il Signore Shiva è venerato quale sovrano di ogni tempo, e quindi anche come Yama, il Signore della morte. Quando il *sadhaka* venera Mahakaleshvara, sta onorando l'Adi-guru che non è limitato dal tempo, e che concede l'esperienza di ciò che è senza tempo ed eterno. Secondo lo *Shiva Mahapurana*, Mahakaleshvara dà anche benedizioni e protezione a tutto ciò che è limitato dal tempo, compresi la natura e il corpo fisico.

Omkareshvara

Il quarto *jyotir-lingam* è Omkareshvara sulle rive del sacro fiume Narmada, nella città di Khandva nel Madhya Pradesh. *Omkareshvara* significa letteralmente "il Signore del suono primordiale AUM".

Omkareshvara è l'essenza e l'anima di AUM. In questa forma, il grande Adi-guru è onorato come il sovrano di tutti i suoni, lettere e mantra. Egli è il Signore che governa la *matrika-shakti*, il potere che dà significato alle parole. Praticando il japa-mantra, recitando i testi sacri, cantando, studiando gli insegnamenti del Guru, il *sadhaka* può meglio comprendere e riconoscere la presenza di Omkareshvara in tutti i suoni e lingue.

Kedarnatha

Tra le montagne innevate e i suggestivi prati verdi della maestosa catena dell'Himalaya, si trova il quinto *jyotir-lingam*: Kedarnatha, il "Signore dei prati". Il fiume Mandakini, affluente del fiume sacro Alakhananda, nasce vicino a Kedarnath.

Si ritiene che il tempio a Kedarnatha sia stato costruito dai Pandava secoli fa, alla fine della guerra narrata nel poema epico Mahabharata. È meta di uno dei pellegrinaggi più popolari, intrapreso da migliaia di cercatori in India ogni anno. Secondo lo Shiva Mahapurana, adorando il Signore Kedarnatha ci si libera dal ciclo di morte e rinascita.

Bhimashankara

Bhimashankara è il sesto dei *jyotir-lingam* e si trova nelle lussureggianti foreste del Maharashtra, vicino alla città di Puna, alla sorgente del fiume Bhimavati.

Il Signore Shiva è noto come "Bhimashankara" perché ha sconfitto il malvagio demone Bhima, terrore di tutte le persone virtuose che credevano in Dio. Bhima rappresentava la rabbia, l'invidia e l'orgoglio. Nella forma di Bhimashankara, l'Adi-Guru distrugge le qualità negative del discepolo.

Kashi Vishvanatha

Situata sulle rive del sacro fiume Ganga si trova la città sacra di Varanasi, la dimora del settimo *jyotir-lingam*, il Signore Shiva nella forma di Kashi Vishvanatha. È uno dei santuari più venerati di tutta l'India.

Vishvanatha o Vishveshvara è un nome del Signore Shiva che significa "Signore (o sovrano) dell'universo". Varanasi, che è popolarmente nota come Kashi, è considerata una delle più antiche città al mondo abitate con continuità. Oltre ad essere la sede di un *jyotir-lingam*, Kashi Vishvanatha è anche un *shakti peeth*, sede della suprema Shakti. La dea Parvati risiede qui nella forma di Ma Annapurna, la madre suprema che nutre l'intero universo.

Tryambakeshvara

Tryambakeshvara, l'ottavo *jyotir-lingam*, si trova vicino alla città di Nashik nel

Maharashtra, sulle colline Brahmagiri. Questo santuario sacro è anche il luogo di origine del fiume Godavari.

“Tryambakeshvara” significa “il Signore con tre occhi”. Il terzo occhio del Signore Shiva, al centro della fronte, indica l'occhio interiore, che guarda costantemente all'interno, mentre percepisce e interagisce con il mondo esterno. L'occhio interiore di *viveka*, il discernimento, protegge il *sadhaka* dall'ignoranza, dall'inconsapevolezza e dai nemici interiori.

Questo *shiva-lingam* è unico, perché ha tre rilievi o *lingam*, che rappresentano il Signore Shiva, il Signore Brahma e il Signore Vishnu.

Baba Muktananda amava visitare il santuario di Tryambakeshvara, e ad un certo punto della sua *sadhana* vi soggiornò per l'intera durata del *chaturmasya*, i quattro mesi della stagione dei monsoni dedicati alla pratica spirituale. Più tardi, negli anni '60, Baba iniziò a visitare Tryambakeshvara ogni anno con un gruppo di devoti, per offrire la puja al Signore Shiva, meditare e tenere satsang.

Vaidhyanath

Vaidhyanath, il “guaritore supremo”, è il nono *jyotir-lingam*, e si trova a Deoghar nel Jharkhand. Il tempio è vicino al piccolo lago consacrato a Shiva-Ganga. Questo *jyotir-lingam* è venerato quale forma del Signore Shiva che guarisce i suoi devoti da tutte le malattie che affliggono la mente, il corpo e il cuore, e li porta a diventare perfettamente *sva-astha*, radicati nel proprio Sé interiore.

Nageshvara

Vicino all'oceano, nei pressi della città di Dvaraka nel Gujarat, si trova il decimo *jyotir-lingam*, che si chiama Nageshvara, il “Signore dei Serpenti”. Ci sono molti laghi sacri nelle vicinanze, come il Gopi Talav e il Bhimgaj Talav.

Il *lingam* Nageshvara ha la forma di una *rudraksha tri-mukhi*, un seme di rudraksha con tre lati distinti. Essendo vicino a Dvaraka, la casa del Signore Krishna, si ritiene che questo *jyotir-lingam* sia stato adorato spesso dal Signore Krishna. Si crede che il Signore Nageshvara liberi da tutti i veleni interiori, come l'odio, la rabbia e l'invidia.

Rameshvara

L'undicesimo *jyotir-lingam*, Rameshvara (il "Signore di Rama"), si trova sulla punta del subcontinente indiano, su una piccola isola situata tra l'India e Shri Lanka. Ci sono molti *tirtha*, serbatoi di acqua sacra, dentro e intorno al complesso del tempio di Rameshvara, ed è tradizione, per i devoti che visitano Rameshvara, fare il bagno in questi *tirtha* prima di ricevere il darshan del Signore Shiva.

Secondo il Ramayana, fu lì, sulla punta più meridionale dell'India, che il Signore Rama adorò il Signore Shiva prima di attraversare l'oceano verso Lanka e combattere il demone Ravana. Il Signore Shiva apparve al Signore Rama e lo benedisse affinché fosse vittorioso. Il Signore Rama chiese allora umilmente al Signore Shiva di dimorare in quel luogo per le generazioni a venire, e di continuare a benedire il genere umano.

L'Adi-guru nella sua forma di Rameshvara Mahadeva ci concede il coraggio, la forza e le benedizioni per essere vittoriosi nei nostri sforzi di compiere il bene e sostenere il dharma.

Grishneshvara

Il dodicesimo e ultimo *jyotir-lingam* è Grishneshvara Mahadeva, che si trova vicino alla città di Aurangabad nel Maharashtra. Il Signore Shiva nella forma di Grishneshvara è il Signore della compassione, che concede ai suoi devoti il perdono, la felicità e la salvezza. Questa forma dell'Adi-guru è un dispensatore di grazia e benedizioni insuperabili.

Sia Baba che Gurumayi hanno visitato il tempio di Grishneshvara. Gurumayi lo visitò alla fine degli anni '80, cominciando uno dei suoi *yatra*, i pellegrinaggi in India. Gurumayi e i Siddha Yogi che l'accompagnavano hanno recitato la *Shri Guru Gita*, compiuto *abhishek* al *jyotir-lingam* e cantato il mantra di iniziazione del lignaggio Siddha Yoga, *Om Namah Shivaya*.

Amo riflettere sulla natura e la potenza dello *shiva-lingam* perché mi ricorda la divina luce interiore, la luce che Gurumayi ha acceso in me e che io associo alla sua

presenza e al suo *darshan*. Pensare allo *shiva-lingam*, onorare lo *shiva-lingam* mi mette sempre in contatto con la mia profonda gratitudine verso il mio Guru.

Circa 20 anni fa, ero nel gruppo di Siddha Yogi che accompagnava Gurumayi al Bhimeshvara Mahadeva, il tempio del Signore Shiva che si trova accanto al tempio del Samadhi di Bhagavan Nityananda, nel villaggio di Ganeshpuri. Dopo che Gurumayi ebbe offerto la puja allo *shiva-lingam*, ci sedemmo a meditare all'interno del tempio. Ricordo che mi sedetti lì con gli occhi dolcemente aperti, guardando Shri Gurumayi e lo *shiva-lingam*. In quel momento sperimentai l'incredibile senso di unità tra i due: la divina shakti splendente che emanava dallo *shiva-lingam* e dal mio Guru era la stessa. Dentro di me offrii i miei omaggi a entrambi, alla forma di Adiguru e al mio Sadguru. Sentii che stavo vedendo Dio che adorava Dio, il Sé che meditava sul Sé. E anch'io, avendo ricevuto il risveglio interiore dal mio Guru, ero lì, da qualche parte, connessa a quell'energia divina, connessa tramite il *guru-mantra* che ripeto, la *guru-seva* che offro, il mio studio e la mia pratica degli insegnamenti di Gurumayi, e grazie alla devozione che ho per il mio amato Shri Guru.



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

^{1,2,3,7} *Shri Guru Gita*, strofe 96, 97, 23, 91 traduzione © SYDA Foundation 2022.

^{4, 5} *Linga Purana*, 17.34–35 e 17.49 traduzione © SYDA Foundation 2022.

⁶ *Shiva Mahapurana*, 8.1.17; traduzione © SYDA Foundation 2022.